



Santuario di Re - Valle Vigizzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il rettore

Cronaca

Don Giuseppe Rossi

Epifania

Sotto il manto
della Madonna

Programma delle Feste

Maria Madre della Chiesa

Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

2024

Cari Amici,

La copertina del nostro centenario Bollettino ci presenta oggi la Magnolia Japonica del Piazzale Silvio Gallotti. E ci viene spontaneo, davanti a questa immagine, recitare i versi del poeta:

*Primavera d'intorno
brilla nell'aria, e per li campi esulta,
sí ch'a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
gli altri augelli contenti, a gara insieme
per lo libero ciel fan mille giri,
pur festeggiando il lor tempo migliore*

Mentre siamo nel periodo più gioioso dell'anno guardiamo alle date che ci attendono in questo anno 2024.

Viviamo un anno speciale. È l'anno della Preghiera, proposto dal Santo Padre come preparazione all'anno del Giubileo. E noi a partire dal primo sabato di maggio proponiamo la recita delle 12 corone del Santo Rosario. E così per i Primi Sabati fino ad ottobre compreso.

Guardando la storia del Santuario, vediamo che 200 anni fa il cardinale Giuseppe Morozzo incoronava per la prima volta la Miracolosa immagine della Madonna di Re. Questo avvenimento lo ricorderemo nella prima domenica d'Agosto.

E non possiamo non gioire ed esultare in quanto il prossimo 26 maggio in Cattedrale a Novara ci sarà la Beatificazione di un sacerdote della Diocesi: don Giuseppe Rossi; nativo di Varallo Pombia, ma che visse la sua breve giornata sacerdotale a Castiglione Ossola. Lo ricordo con particolare affetto in quanto ho avuto la gioia di

— *Vi scrive il Rettore* —

conoscere tutti i sacerdoti che con lui hanno ricevuto la Sacra Ordinazione il 29 giugno 1937. E questi suoi compagni di studi mi hanno sempre parlato con viva edificazione del loro compagno martire. E mentre ci prepariamo alla Beatificazione alziamo lo sguardo verso l'alto dove c'è un posto preparato anche per noi.

Buon anno!

Padre Giancarlo



CRONACA

La cronaca dei mesi invernali comincia con la notte di Natale. La Messa della notte (celebrata alle 21,30) è stata allietata dalla presenza della famiglia di Matteo e Giulia che hanno presentato il loro primogenito: Enea Franco; la presenza dell'infante ci ha aiutati a portarci Spiritualmente a Betlemme, dove Maria e Giuseppe hanno presentato Gesù ai pastori. I canti natalizi del Piccolo Coro ci hanno aiutato a vivere la Notte Santa.







Nell'ultimo giorno dell'anno abbiamo cantato il Te Deum e Francesco Ramoni ci ha sostenuto con la tromba.

Il primo giorno dell'anno 2024 lo abbiamo incominciato con la Messa delle 16,30 e con la partecipazione delle Ragazze del Coro.



Nelle feste natalizie siamo stato aiutati dal professor don Paolo Bonini, docente all'Università Cattolica di Roma.



Il professor don Paolo Bonini

Il signor Fuccinecchio ha preparato l'altare con meravigliosi fiori, offerti in memoria della moglie Paola.



L'altare della Madonna allestito dal signor Fuccinecchio

La Festa di San Maurizio è stata solennizzata dal Gruppo Alpini di Re. E' la festa del titolare della Parrocchia. Il predicatore nell'omelia ha ricordato che San Maurizio era soldato di carriera nella legione Tebea e giunto in Vallese non ha voluto combattere contro fratelli nella fede cristiana e per questo è stato martirizzato.

Al termine della Messa gli alpini, portando un antico stendardo, si sono recati al Piazzale degli Alpini per un omaggio agli Alpini caduti.



Gli alpini portano lo stendardo di San Maurizio

Alla fine di gennaio una ditta ticinese ha provveduto a restaurare il pavimento in beola circostante l'altare della Basilica. Dopo trent'anni dalla posa era necessario provvedere.

Dopo la nevicata di domenica 3 marzo il nostro giardiniere Aldo ha cominciato la potatura delle piante che adornano il piazzale Silvio Gallotti.

Il 12 marzo è salito a Re il Prof Luigi Teruggi per mostrarci la medaglia della Madonna di Re che sta cesellando. Questo omaggio

dello scultore alla Madonna di Re sarà pronto per il prossimo autunno e sarà offerto ai devoti in occasione dell'Anno Santo 2025.

I coniugi Temporelli stanno lavorando per presentarci la Storia del Santuario con nuove ricerche nell'archivio dell'Isola Bella.

Sabato 16 marzo i ragazzi di Re, Villette, Malesco, Craveggia e Santa Maria nella cripta della Basilica hanno celebrato la Prima Confessione. Poi all'oratorio un breve momento di festa.



I bambini della Prima Confessione

Nella Festa di San Giuseppe abbiamo tenuto l'orario delle Feste in quanto nel vicino Ticino era Festa e molti ticinesi sono passati da Re.

Cronaca

Buona notizia per la strada statale della Valle Vigezzo (SS 337): si tratta di 148 milioni di Euro destinati alla SS 337 della Valle Vigezzo con due nuove gallerie di 100 m e di 850 m di lunghezza. Questa realizzazione metterà in sicurezza il tratto stradale che collega Re al confine di Stato. I Padri del Santuario ringraziano tutti coloro che si sono adoperati per tale risultato e si augurano di vedere presto iniziati i lavori. Fin d'ora affidiamo questo vitale intervento alla Materna Protezione della Madonna del Sangue.



Chiudiamo le note di cronaca la Domenica delle Palme, ricordando che gli ulivi sono stati donati da Eugenio Vietti che li ha raccolti sulle alture del Lago Maggiore.

Custos Basilicae

DON GIUSEPPE ROSSI

Il 14 dicembre 2023 il Santo Padre ha autorizzato il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante il martirio del Servo di Dio Giuseppe Rossi, sacerdote diocesano, nato il 3 novembre 1912 a Varallo Pombia e ucciso in odio alla fede il 26 febbraio 1945 a Castiglione Ossola. Presentiamo due articoli scritti da padre Marco Canali, docente di storia della Chiesa, sulla figura di questo zelante presbitero.



Don Giuseppe Rossi

L'ICONA DI UN PARROCO MARTIRE

Don Giuseppe Rossi nacque il 3 novembre 1912 a Varallo Pombia, studiò nel Seminario diocesano e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1937 a 25 anni. Nel 1938 il vescovo lo nominò parroco di Castiglione Ossola, in Valle Anzasca, dove fece il suo ingresso il 30 ottobre dello stesso anno, e vi spese tutto il suo ministero pastorale fino alla morte, in un tempo quasi solo segnato dal secondo conflitto mondiale. Come pastore organizzò l'Azione Cattolica, la San Vincenzo per i più poveri, aiutò con le poche risorse le missioni, si spese per i giovani partiti per il fronte, scrivendo loro sovente. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, al periodo di sbandamento che seguì, don Rossi non parteggiò per nessuno, soffrendo con cuore di padre nel vedere i suoi figli combattersi in una lotta fratricida. Don Rossi venne ucciso barbaramente dai fascisti nella notte del 26 febbraio 1945, dopo che al mattino le milizie partigiane avevano attaccato la Brigata fascista "Corrao Muti".

Dopo otto giorni di silenzio tombale, uno dei militi fascisti, nel tormento del rimorso, si confidò con una ragazza del paese. Trovarono don Rossi nel vallone dei Colombetti sotto il paese, sepolto in una fossa che era stato costretto a scavare con le proprie mani; il cranio spaccato dal calcio di un fucile, una pugnolata alla schiena e il colpo di grazia in viso. Il 22 settembre 1991, i resti di don Rossi, dalla natia Varallo Pombia, ove erano stati sepolti per volontà della mamma, furono traslati nella chiesa di Castiglione Ossola, ove riposano, grazie a don Severino Cantonetti, suo immediato successore, e a don Saverio Strigaro, allora parroco a Varallo Pombia.

M. C.

SANTO E MARTIRE

Don Rossi «*non è santo perché martire, ma è martire perché è santo*». Potrebbe sembrare un gioco di parole, ma è invece la semplice verità, che emerge dalla vita di questo «*umile operaio della vigna del Signore*».

Ce lo conferma la sua quotidianità, plasmata, nell'infanzia, da una famiglia cristiana, nella giovinezza, nei seminari diocesani dai superiori, tra i quali non si può dimenticare il venerabile don Silvio Gallotti, e, nella maturità, dal ministero pastorale, vissuto intensamente “tra l’altare e la cura pastorale delle persone a lui affidate”, mai disgiunti tra loro.

Le pagine del suo diario, non destinato alla pubblicazione, ma da lui scritto durante il suo ministero parrocchiale quale rifugio personalissimo dei suoi pensieri, offrono lo spaccato genuino di un uomo, di un cristiano e di un prete che, pur consapevole dei propri limiti e di quelli delle persone a lui affidate, non cede allo sconforto.

Don Giuseppe si avventura, invece, con tenacia nella vita cristiana in una continua tensione profetica, che racconta ciò che vorrebbe e ciò che il duro quotidiano gli rivela.

Così, don Giuseppe, senza cedere mai al cinismo di una realtà segnata dalla guerra fratricida, entra progressivamente in quel sano realismo e ottimismo cristiano.

Ne diventa man mano consapevole, come accade ai santi: non sarà lui “ad operare miracoli nei cuori”, come si era immaginato negli anni del seminario, ma la Grazia di Dio trasformerà lui progressivamente in “un miracolo per il cuore” dei molti che incontrerà. Don Giuseppe costruisce, giorno dopo giorno nel suo ministero di parroco, insieme al suo Signore quella testimonianza che lo

porta a toccare con l'anima le vette del Cielo, ma lo fa maturare attraverso le asperità del quotidiano sulla terra, per portarlo «*su ali d'aquila*» alla pienezza di una vita credente e credibile, mediante un esercizio paziente e diuturno delle sue virtù umane e cristiane. Anche in grado eroico. L'offerta finale della vita diventa solamente la conseguenza di questa continua tensione, che lo brucia e lo infiamma, soprattutto nei momenti di difficoltà. Aveva scritto sull'immagine della sua prima messa, prendendo in prestito un versetto dall'apostolo Paolo: «*Darò quanto ho, anzi darò tutto me stesso per le anime vostre*». Don Giuseppe ha pienamente realizzate queste parole, non secondo i suoi slanci giovanili ma secondo quelle vie che la Grazia gli ha messo di fronte. Trasformandosi alla fine, come Cristo, «*in un'ostia santa e gradita a Dio*», spaccata da mani feroci assassine ma offerta sull'altare di un mondo, che ritrova ancora nel sacrificio salvifico di Cristo e suo, uniti insieme, quella «*vera pace che solo il mondo degli uomini non potrà mai dare*».

Marco Canali



Mosaico ritraente il martirio di don Giuseppe Rossi

Epifania 2024

Tanto tuonò, che piovve...anzi, meglio sarebbe, che nevicò! Infatti, attesa dai più, un po' meno dagli altri, ecco finalmente, proprio alla vigilia della Solennità dell'EPIFANIA, la prima sostanziosa nevicata della stagione.

Ma il Buon DIO, che come sempre fa bene tutte le cose, in occasione del nostro annuale tradizionale cammino-pellegrinaggio al caro Santuario di Re ci ha riservato una bella sorpresa: dopo il maltempo (pioggia battente, vento gelido e appunto neve in quota) di venerdì che non lasciava sperare alcunché di buono, ecco che ci siamo risvegliati all'alba di sabato 6 gennaio, pronti comunque a metterci in viaggio, all'asciutto: cielo velato, temperatura gradevole, cessato il vento. Grazie, cari Re Magi!

Ma la neve comunque l'abbiamo trovata già all'entrata di Camedo, poca roba ben inteso, ma che ha reso l'ambiente, tanto più lungo la "tirata" delle mitiche Porte d'Italia in quel di Olgia, quanto mai suggestivo, appiccicata sugli alberi e, poltiglia in parte ghiacciata, lungo la carreggiata.

Anche il nostro Santuario e i suoi dintorni erano innevati, avvolti, al nostro arrivo, in quel "quietum silentium" che "omnia teneret", quasi ciliegina sulla torta, a piacevole coronamento (aihmè!) del tempo natalizio ormai agli sgoccioli. Erano da poco passate le dieci quando "magno cum gaudio" ho fatto capolino in chiesa, giusto in tempo per ascoltare la bella omelia di Padre Giancarlo, tutta incentrata sul tema della LUCE.

Cosa c'è, si è domandato il Padre Rettore, all'inizio della Vita del Santo Bambino di Betlemme altro che la LUCE il cui brillare nei cieli d'Oriente (la Stella), ha guidato i Santi Magi. La stessa alla quale dovremmo camminare pure noi diretti infine alla grande eterna LUCE che ci attende in Paradiso!

Mi ha fatto subito pensare al versetto del Salmo 35..”apud Te est fons VITAE et in LUMINE tuo videbimus LUMEN” (“è presso di te la fonte della vita e alla Tua luce vedremo la Luce”). Bellissimo!



Ma poi, ascoltata l’omelia -come da tradizione- un po’ infreddolito e con un paio di amici di lunga data mi sono diretto alla Trattoria Svizzera per un ottimo caffelatte gustato (ah, il piacere delle piccole cose!) al calduccio. Mancava solo il crepitio del fuoco del caminetto, ormai spento da parecchi anni. Quanti ricordi anche al riguardo! Nel frattempo anche Carmen e Sophia -in auto, s’intende- avevano raggiunto la meta (con lo spirito anche loro di pellegrine, ”ça va sans dire”) il Santuario e tutti e tre assieme a parecchi convallerani e ticinesi ci siamo trovati in Basilica per la Santa Messa solenne introdotta dai saluti di Padre Giancarlo e officiata da Mons. Cossalter, Vicario della Diocesi novarese.

Anche la sua è stata un'omelia fiorita e ricca di spunti di riflessione che dovrebbero accompagnarci giorno dopo giorno nel nuovo anno il quale tra l'altro sarà caratterizzato da alcune importanti scadenze: il 29 aprile cadrà il 530° del Miracolo, saranno anche 350 anni dall'apparizione di Paray le Monial, mentre da poco abbiamo ricordato gli 800 anni del primo presepio di San Francesco a Greccio e i 150 anni della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino.



Senza contare, la cosa non c'entra ma è comunque rilevante nel contesto degli ottimi rapporti tra la Valle Vigizzo e il Locarnese, i 100 anni dell'inaugurazione della "Centovallina". Ma mi accorgo che sto divagando e torno alla bella omelia di Mons. Cossalter. Alcuni punti mi sono rimasti nella mente e nel cuore.

Il Monsignore si è domandato perché mai Gesù ha scelto di nascere povero tra i poveri e non nelle ricche e fastose residenze dei potenti di allora. Nascendo povero e umile da altrettanto umili genitori e tra gente addirittura disprezzata dalla società di quei tempi (i pastori) ha voluto espressamente manifestare la dignità del-

l'uomo di ogni tempo, nel quale traspare tutta la Sua gloria. E cita-
va San Ireneo di Lione con il suo celebre detto: "Gloria DEI homo
vivens". Tanto più piccolo, tanto più mi sei caro mi pare si espri-
meva così San Bernardo! E infine ci ha lasciati ricordandoci tre
verbi che dovrebbero caratterizzare il nostro percorso nel nuovo



anno: CAMMINARE, PROSTRARSI, RIPARTIRE. Cosa che,
appunto, fecero mirabilmente i Santi Magi. Essi si sono messi in
cammino seguendo la Stella (ecco la Fede), trovato il vero Re si
sono fermati per adorarlo prostrandosi ai Suoi piedi (gesto, l'Ado-
razione, allora riservato solo ai sovrani tantopiù d'Oriente) e da
Betlemme sono poi ripartiti facendo ritorno, "per aliam viam" e
"cambiati dentro" al loro paese. Trovato Gesù, il vero unico tesoro
della vita, non si può più essere e vivere "come prima", si è crea-
ture nuove, almeno dentro. E si prova quel "gaudium magnum val-
de" che sperimentarono loro.

Così anche noi, pellegrini di un giorno, ci siamo congedati dal
nostro amato Santuario accompagnati dal festoso scampanio di
mezzogiorno. Il nostro rituale si è poi ripetuto anche quest'anno:

ottimo pranzo a Santa Maria, rientro nel pomeriggio. Io mi sono fatto scaricare giusto al confine, tornando a piedi e gustando ogni metro nel dolce silenzio sul far della sera verso Intragna dove avevo lasciato l'auto. Un paio di ore proprio per riassaporare le parole del Vangelo e i preziosi suggerimenti dell'omelia di Mons. Cossalter con nel cuore e nelle orecchie ancora gli ultimi canti natalizi con i quali abbiamo concluso, non senza una bella dose di malinconia, la Santa Messa solenne. Già, il VANGELO! Non so dove ho letto o sentito che a Greccio San Francesco aveva fatto adagiare sulla mangiatoia al posto del Santo Bambino, appunto il Vangelo aperto. Gesto suggestivo e illuminante: "Et Verbum caro factum est"! Più chiaro di così! O per dirla con Sant'Agostino: "se ancora non siamo preparati al banchetto del nostro Padre celeste, riconosciamo il PRESEPE del nostro Signore Gesù Cristo" (nel suo bel latino suona ancora meglio.."nondum idonei sumus convivio Patris nostri, agnoscamus PRAESEPE Domini nostri Jesu Christi"). Ancora non sapevo, sulla via del ritorno, della bella piacevole sorpresa che mi avrebbe atteso all'indomani: con i nipotini Ennio, Delio e Eliseo infatti abbiamo fatto il giro dei presepi nel nucleo del bel paese di Moghegno, pure sul far della sera. Ben 50 uno più suggestivo dell'altro. Niente di meglio per finire in bellezza (e con tanta malinconia) il -secondo me- troppo corto tempo di Natale. Breve ma intenso!

Marco Poncini-Gobbi



Sotto il manto della Madonna di Re

Nell'inverno appena trascorso la Madonna ha tenuto per mano nell'estremo passaggio tre figli devoti.

Il 23 gennaio a Arona chiudeva il suo pellegrinaggio Padre Mario Airoidi, Oblato Missionario di Maria dal 1966 e per 12 anni Prevosto della Congregazione. Lo ricordiamo su questo Bollettino in quanto per tanti anni, mentre era Direttore Spirituale del Seminario Maggiore di Novara, ha accompagnato a Re i Seminaristi per l'Atto di Consacrazione alla Madonna secondo gli insegnamenti e gli esempi del Venerabile don Silvio Gallotti.



Padre Mario Airoidi

Il 5 febbraio a Intragna (TI) è andato a vestire la stola dell'immortalità don Tarcisio Brughelli, zelante sacerdote del clero ticinese. Quando era parroco nel Locarnese ogni anno accompagnava quassù

i bambini della Prima Comunione per affidarli a Maria.

Il 19 febbraio ha terminato la sua corsa don Gianni Belfiore, diacono, da Stresa. Non mancava mai alle feste del Santuario e per questo aveva ricevuto la medaglia della Madonna di Re. Lo pensiamo in Paradiso accanto a Padre Franzi che lo ha condotto alla Sacra Ordinazione.



Don Gianni Belfiore accanto a Padre Francesco Maria Franzi

— *Sotto il manto della Madonna di Re* —

E con loro ricordiamo suor Teresia, superiora delle Figlie di San Giuseppe di Novara dal 1979 al 1985, deceduta a Rivalba il 31-12-2023. In quegli anni le Figlie di San Giuseppe, durante l'estate venivano a Re per tenere in ordine la Sacrestia e per restaurare i paramenti. Nella nostra sacrestia rimangono tanti eleganti paramenti confezionati da queste zelanti Suore. Con suor Teresia ricordiamo anche le altre Sorelle della comunità di Novara che ora sono nella beatitudine e facciamo grata memoria della Madre Generale Ignazia Bagnati che ha sostenuto quella bella iniziativa.

Custos Basilicae



Le Figlie di San Giuseppe presentano il paramentale azzurro

Programma delle Feste d'Aprile 2024

530° DEL S. MIRACOLO

Lunedì 29 aprile

**ore 15: S. Messa del Miracolo,
celebra il Vescovo di Novara**

Mercoledì 1 maggio

**Messe ore 9-10-11
ore 15 S. Rosario
e Processione
con la Reliquia**

**Ore 16,30
S. Messa solenne**

Maria, Madre della Chiesa

Sono trascorsi sessant'anni dal 21 novembre 1964, quando, durante lo svolgimento del Concilio Vaticano II, il Papa Paolo VI dichiarò la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima». Il 3 marzo 2018, papa Francesco ha iscritto nel Calendario romano la memoria obbligatoria della beata Vergine Maria Madre della Chiesa, stabilendola al lunedì dopo la domenica di Pentecoste. La finalità di questa decisione è stata così espressa: «Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.» La motivazione teologica, invece, è da individuare in queste parole: «La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa.»

Vogliamo, ora approfondire queste affermazioni. Prima del Concilio un teologo francese, Henri De Lubac, così scrive in una delle sue opere più importanti, *Cattolismo*, a riguardo della Vergine Maria e della Chiesa: «l'una e l'altra madre, l'una e l'altra vergine. L'una e l'altra concepisce dallo stesso Spirito senza attrattiva carnale. L'una e l'altra dà senza peccato una posterità a Dio Padre: Maria, senza alcun peccato, fornisce al corpo il capo; la Chiesa, nella remissione dei peccati, dà a questo capo il corpo. L'una e l'altra è madre di Cristo: ma nessuna delle due lo partorisce intero senza l'altra». In un'altra opera, *Meditazione sulla Chiesa*, afferma: «tra la



Chiesa e la Vergine, i legami non sono solo numerosi e stretti: sono essenziali. Sono tessuti dal di dentro. Questi due misteri della nostra fede sono più che solidali: si è potuto persino affermare che essi sono “un solo e unico mistero”». Più avanti dice: «la maternità della Vergine è in tutto l'immagine della maternità della Chiesa: “Colui che Maria Vergine ha generato, la Chiesa lo genera ancora tutti i giorni”». La Madonna, dunque, è immagine della Chiesa che è anch'essa vergine e madre: madre in quanto dona a Dio nuovi figli nel Battesimo, vergine perché conserva integra la fede e non si lascia contaminare dall'eresia. La somiglianza tra la Madonna e la Chiesa diventa ancora più evidente quando l'attenzione del nostro autore si stringe sull'Eucarestia: «come la funzione materna di Maria consiste nel donare al mondo l'uomo-dio, così la funzione materna della Chiesa che culmina nella celebrazione dell'Eucarestia, consiste anch'essa nel donarci il Cristo, capo ed alimento delle membra del suo corpo mistico». Il parallelismo diventa sempre più stringente fino a che le prerogative della Vergine passano alla Chie-

sa e viceversa: «la maternità di Maria nei riguardi del Cristo comporta una maternità spirituale nei riguardi di ogni cristiano mentre la maternità spirituale della Chiesa nei confronti di tutti include quel potere sull'Eucaristia mediante il cui esercizio si può dire che la Chiesa assolve, nei riguardi del Cristo stesso una specie di funzione materna». Maria, quindi, non è solo immagine, ma anche madre della Chiesa. Questa funzione materna verso la Chiesa si manifesta nei momenti più importanti della sua esistenza.



Essi sono:

- L'Incarnazione del Verbo: Egli, «incarnandosi nel suo seno, riversava su di lei i suoi tesori, nella persona della propria Madre egli sposava e già colmava d'ogni bene la Chiesa».
- L'Annunciazione: il sì di Maria all'annuncio dell'Angelo è l'accettazione del piano di Dio non solo su di lei, ma su tutta l'umanità;
- La Visitazione: la gioia che Maria esprime ad Elisabetta, è la gioia di tutta la Chiesa;

- La Presentazione di Gesù al Tempio: Maria «compì un atto che la Chiesa continua a compiere; e quando lo depose tra le braccia di Simeone, era la Chiesa che con questo gesto incominciava ad offrire l'ostia per i nostri peccati».
- La vita nascosta a Nazareth: guardando suo figlio, Maria anticipa l'adorazione della Chiesa;
- La Crocifissione: essa è il momento in cui la maternità di Maria si rivela in tutta la sua verità; al Calvario «a nome di tutta la Chiesa e per tutte le generazioni cristiane, essa guardava a questa croce, principio di ogni comprensione, sintesi vivente e dolorosa, lacerazione in cui si risolvono tutte le contraddizioni (...) la Vergine, associata a tutto il mistero che trovava la sua consumazione con la morte di Gesù, inaugurava quella perpetua com-passione della Chiesa, che rimarrà trafitta dalla spada fino alla fine del mondo». Il momento del Calvario è, inoltre, significativo per il cammino di fede. Tante persone, provate nei momenti difficili della vita oppure irretite dal dilagante e deleterio razionalismo, si trovano a dubitare della fede. De Lubac indica la Vergine come modello del credente: «se è vero che la Chiesa è fondata sulla fede nel suo Signore, nel corso della Passione, con la forza della propria fede, Maria sostenne e portò tutto l'edificio della Chiesa, come una struttura portante di legno incorruttibile; quando stava in piedi davanti alla croce, tutta la Chiesa era presente in lei; alla sera del Venerdì Santo, mentre in tutti gli altri la fede ebbe a subire almeno un oscuramento, Maria da sola, per la sua fede sempre viva, costituì la Chiesa di Gesù». Il Vangelo di Giovanni «ci mostra Gesù in croce che ci dona la propria madre e, subito dopo, ci presenta il costato aperto dalla lancia che dona alla Chiesa, con l'acqua del battesimo, il sangue del sacrificio (...) nell'ora in cui la vita di Maria come madre di Cristo è giunta al suo termine, ella diviene in verità madre di tutti i cristiani».

— *Maria, Madre della Chiesa* —

- L'Assunzione: questo fatto «viene celebrato dalla Chiesa come promessa ed anticipazione del proprio trionfo (...) Nella Vergine, tutta la Chiesa prende ormai parte alla celeste liturgia dell'eterno sommo sacerdote».
- La Pentecoste: premurosa guida della Chiesa nascente, Maria inizia pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo. La Madonna rappresenta quanto la Chiesa è nel suo compimento: «Maria racchiude in modo eminente tutte le grazie e tutte le perfezioni della Chiesa. Tutte le grazie dei santi confluiscono in lei, come confluiscono nel mare le acque dei fiumi». Questa funzione di Maria è avvertita da tutti i devoti della Vergine del Sangue che, dopo aver anche percorso lunghi tratti di strada, si raccolgono in un'apreghiera intensa e fiduciosa davanti all'immagine del Miracolo, qui a Re.

P. M. G.



RINNOVO ABBONAMENTO **PER L'ANNO 2024**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2024. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2024 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281

con questa intestazione

LA MADONNA DEL SANGUE

Conto corrente postale:

La Madonna del Sangue 28856 Re

CCP: 16303281

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.

I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it